

HÉROLD LOUIS JOSEPH FERDINAND

compositore francese (Parigi 28 I 1791 - 19 I 1833)



Iniziato allo studio del pianoforte dal padre Francois Joseph (1755-1802), stimato insegnante ed autore di sonate, a 7 anni era già un abile pianista e scriveva brevi pezzi.

Studiò prima solfeggio con F. J. Fetis; poi entrò al conservatorio di Parigi (1802), dove studiò pianoforte con L. Adam, violino con R. Kreutzer, armonia con Ch. S. Catel e, dal 1811, composizione con E. N. Mehul, del quale fu allievo preferito.

1° Premio di pianoforte nel 1810, nel 1812 ebbe il Grand Prix de Rome con la cantata *Mlle de La Vallière*. Nel novembre dello stesso anno partiva per Roma, dove scriveva una sinfonia e *Hymne à la transfiguration*.

FIGURINO



Ma i primi sintomi della tisi lo costringevano nel 1813 a lasciare Roma per Napoli, dove conobbe N. Zingarelli e Paisiello, per interessamento del quale gli fu affidata dal re Murat l'educazione musicale delle figlie.

Dopo aver scritto altri pezzi sinfonici e da camera, nel 1815 faceva rappresentare a Napoli la sua prima opera, *La gioventù di Enrico V*, che ottenne notevole successo.

Partito da Napoli per il tradizionale viaggio in Austria ed in Germania, raggiunse Venezia, ma gli avvenimenti politici lo costrinsero a recarsi a piedi a Vienna, dove incontrò Antonio Salieri. Ancora a piedi raggiunse Monaco di Baviera, poi, per la Svizzera, rientrò a Parigi.

Qui venne assunto come maestro al cembalo al Theatre-Italien e collaborò con F. A. Boieldieu all'opera di circostanza per la vittoria del duca d'Angoulême, *Charles de France* (1816).

Il successo gli valse l'affermazione come compositore. Fece rappresentare allora una serie di opere, alcune fortunate, altre meno (tra il 1817 ed il 1820); ma nel 1821 la direzione del Theatre-Italien lo mandò in Italia a reclutare cantanti: riuscì ad ingaggiare allora G. Pasta, Galli e Zucchelli, mentre preparava la ripresa del *Mosè* di Rossini all'Opéra.

Egli stesso esordì all'Opéra come autore con *Lasthénie* (1823), ma ne ricavò la taccia di imitare Rossini.

Mentre continuava con varia fortuna l'attività creativa, nel 1824 lasciò il Theatre-Italien per assumere la direzione del coro dell'Opéra e nel 1826 l'insegnamento del canto.

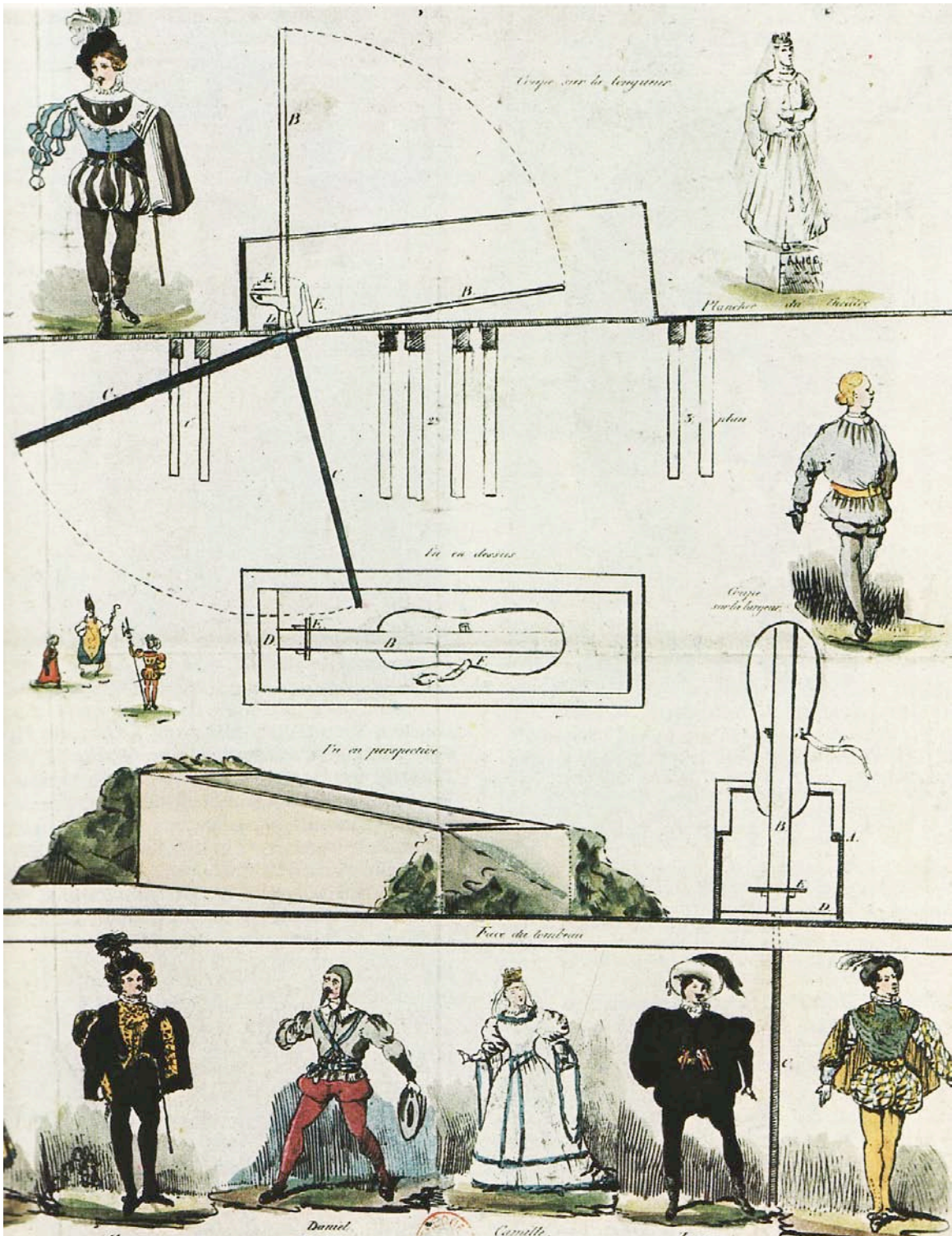
Con *chef du chant* si dedicò ad una serie di balletti e di musiche d'occasione, ma intanto preparava il suo capolavoro.

Il 3 V 1831 fece rappresentare all'Opéra-Comique *Zampa ou La fiancée de marbre*, che ottenne successo strepitoso. Il libretto, tre atti di Mélesville, è un rifacimento del *Don Giovanni* di L. Da Ponte, ma Zampa è un Don Giovanni corsaro; la partitura ha doti melodiche, una strumentazione pittoresca e certa originalità armonica. Il successo si ripeteva l'anno seguente per la vena ritmica e l'eleganza formale del *Pré-aux-clercs*.

Ma poco dopo la tisi stroncava il musicista. Nella sua concezione musicale e nel suo stile si affrontano, fin dal principio, tre elementi: il francese, l'italiano ed il tedesco.

Al suo ritorno a Parigi, dichiarava di essere stilisticamente vicino a Gluck e a Mozart, i compositori che egli definisce "i due opposti". Ma piuttosto che di Gluck e di Mozart, nella sua musica si sentono in modo

FIGURINI



inequivocabile gli echi di Rossini, di Weber (*Zampa*) e di A. E. M. Grétry.

Tuttavia Herold attinge alla fonte della canzone popolare francese e dei sinfonisti francesi, non solamente nella musica pura, ma anche nella tessitura melodica delle sue opere teatrali.

L'incisività ritmica, la spontaneità e la finezza di scrittura sono qualità nettamente francesi. Mentre la leggerezza e la fluidità specialmente della produzione giovanile ricordano doppiamente Rossini.

Se non sviluppa le sue idee che sono spesso troppo brevi, costruisce tuttavia solidamente i pezzi di assieme e non denota mai superficialità. Qualche volta esorbita dall'atmosfera del dramma giocoso per tentare la tragedia lirica, ma senza il nerbo necessario. Le sue due opere migliori erano indubbie promesse, stroncate brutalmente dalla morte.

BOZZETTO

